

La finestra sul Ticino

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2014)**

Heft 4: **La finestra**

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-513398>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alberto Caruso

La finestra sul Ticino

L'unica definizione di architettura che possiamo ragionevolmente ripetere è che l'architettura sono le architetture: tutte, quelle ideate e quelle realizzate, e poi i principi, le teorie; tutto questo è l'architettura.

Giorgio Grassi, 1974

Da strumento per introdurre la luce naturale all'interno dell'involucro e ordinare gli spazi per l'abitazione, a elemento espressivo per eccellenza dello stesso involucro, attraverso il quale l'architettura stabilisce relazioni con il contesto, la finestra è una componente decisiva della composizione del fronte, è la soglia sulla quale si concentrano le tensioni interne ed esterne dell'edificio.

In questo numero di *Archi* la finestra è l'occasione per illustrare progetti ticinesi recenti, è il criterio secondo il quale li abbiamo selezionati, scegliendo tra quelli i cui autori considerano la ricerca come un impegno costante del mestiere. Tra i progetti pubblicati, vogliamo in particolare intrattenere i lettori sulla casa unifamiliare di mattoni di Casiraghi+Colombo e sulla casa d'appartamenti a Bellinzona di Cristiana Guerra, due progetti che ci consentono di riprendere le riflessioni iniziate nel n. 6/2013 a proposito della casa Pico di Angelo Bucci e a proposito del realismo del suo autore nel considerare le condizioni date come un materiale del progetto, determinante la sua qualità.

Le forme tessenowiane della piccola casa di Casiraghi+Colombo richiamano le *Osservazioni elementari sul costruire* dell'architetto tedesco, nella capacità di controllare gli spazi e la forma dell'edificio, le sue proporzioni, offrendo nel contempo le risposte più soddisfacenti al programma così come dettato dal committente. Soddisfazione del programma non vuol dire traduzione spaziale immediata delle richieste del committente, ma la loro soluzione attraverso una mediazione impegnativa, che mette completamente in gioco la propria cultura progettuale, un procedimento il cui esito (in fin dei conti) rivela lo spessore vero di quella cultura progettuale. Il risultato è un'opera dalla complessità linguistica rara in Ticino, composta da elementi altrettanto rari nella «produzione colta», come la pianta liberata dal rettangolo, il tetto a falde, il rivestimento in mattoni di cotto, gli importanti manufatti delle finestre. Il valore di un'opera è nella sua costruzione, in ciò che rimane nel paesaggio costruito, a prescindere dalle vicende progettuali che l'hanno prodotta, ma tuttavia è necessario – per chi ricerca e riflette sulle ragioni del progetto – conoscere queste vicende, per capire le condizioni entro le quali gli autori hanno lavorato. La relazione che accompagna questo progetto, al proposito, è dotata di un valore didattico esemplare nella illustrazione dei rapporti con il committente.

La piccola casa di Casiraghi+Colombo è un'opera che si sottrae alla sua completa descrivibilità, la sua complessità va oltre la razionalità del compito. È stata pro-

gettata a partire dai suoi elementi costitutivi elementari – il portico, la finestra, il tetto, il rivestimento – senza utilizzare le associazioni precostituite e offerte dalle tradizioni costruttive, o rivisitandole radicalmente. Sono i *Fundamentals* della Biennale di Rem Koolhaas, dai quali l'architetto olandese sostiene che sia necessario ripartire per ripensare la modernità. Questo modo di lavorare – e la qualità del suo esito – contribuiscono a chiudere una fase dell'architettura ticinese che ancora riproduce linguaggi ereditati dall'avanguardia del periodo «eroico», per aprire alla ricerca a tutto campo. Lo stesso progetto di una casa a Montecarasso del maestro Luigi Snozzi, con una finestra totale che invade di luce l'abitazione completamente addossata ai frontespizi ciechi dei vicini, rivela una libertà di ricerca consapevole dei tempi nuovi.

La casa d'appartamenti di Cristiana Guerra a Bellinzona indica anch'essa direzioni di ricerca differenti da quelle che nel moderno ticinese si sono costituite in tradizione. L'involucro reagisce al confine trapezoidale del limitato sedime situato in una condizione ambientale problematica – sul bordo della ex strada cantonale e in prossimità della ferrovia – adattando la sua geometria a quella del terreno, anziché imponendovi una geometria astratta. La colta soluzione degli angoli determina un volume complesso, che mostra viste differenti da ogni direzione. Il problema dell'isolamento fonico rispetto alle emissioni di strada e ferrovia è risolto con finestre dotate di artifici ricercati – in particolare la lanterna vetrata che protegge i serramenti delle camere – che conferiscono al volume un carattere degno di un contesto più denso di quello periurbano. È una vera «architettura d'angolo», la cui autrice meriterebbe di essere messa alla prova in un progetto urbano, in una situazione di incrocio tra strade di un sito cittadino dall'edilizia storicamente consolidata.

È necessaria la cultura progettuale fin qui descritta per realizzare un programma di ristrutturazione urbanistica della grande periferia diffusa. Bisogna studiare e capire le ragioni che hanno storicamente determinato questa realtà abitativa e progettare a partire dalle domande più condivise e dalle questioni più elementari.

Alberto Caruso

Das Fenster zum Tessin

Die einzige Definition von Architektur, die wir berechtigterweise wiederholen können ist die, dass Architektur aus Architekturen besteht: aus allen, den geplanten und den verwirklichten, und darüber hinaus aus den Prinzipien, den Theorien; all dies ist Architektur.

Giorgio Grassi, 1974

Es ist ein Instrument, um natürliches Licht ins Innere einer Gebäudehülle zu leiten und die Räume für die Wohnung anzuordnen, und es ist das Ausdrucksmittel par excellence ebendieser Hülle, über das die Architektur Beziehungen mit dem Ambiente herstellt – das Fenster ist eine entscheidende Komponente der Fassadenkomposition, es ist die Schwelle, auf der die inneren und äusseren Spannungen zusammenlaufen.

*In dieser Ausgabe von *Archi* ist das Fenster der Anlass, einige aktuelle Projekte im Tessin zu illustrieren, und es ist das Kriterium, nach dem wir Projekte ausgewählt haben, deren Schöpfer die Suche und Forschung als eine konstante Verpflichtung ihrer Profession betrachten. Unter den veröffentlichten Projekten möchten wir die Aufmerksamkeit unserer Leser insbesondere auf das Einfamilienhaus aus Backstein von Casiraghi+Colombo und das Apartmenthaus in Bellinzona von Cristiana Guerra richten. Diese zwei Projekte greifen die Betrachtungen wieder auf, die wir bereits in der Ausgabe 6/2013 angestellt hatten. Sie betreffen die Villa Pico von Angelo Bucci und seinen Pragmatismus, die vorgefundenen Bedingungen als ein Material des Projekts zu behandeln, was massgeblich ist für dessen Qualität.*

Die tessenowischen Formen des kleinen Hauses von Casiraghi+Colombo erinnern an den Hausbau und dergleichen des deutschen Architekten: in ihrer Fähigkeit, die Räume, die Gestaltung des Gebäudes und seine Proportionen zu steuern, während gleichzeitig die befriedigendsten Antworten auf die Anforderungen des Vorhabens nach den Vorgaben des Auftraggebers angeboten werden. Befriedigung, also der Erfolg des Vorhabens bedeutet nicht die unmittelbare räumliche Überführung der Anforderungen des Auftraggebers, sondern ihre Lösung durch eine anspruchsvolle Vermittlung, die ihre eigene Gestaltungskultur in vollem Umfang einbringt, für einen Prozess, dessen Ergebnis (letztendlich) die wahre Substanz dieser Gestaltungskultur zeigt. Das Resultat ist ein Werk von einer im Tessin sprachlich seltenen Komplexität. Es vereint in sich Elemente, die im «gehobenen Schaffen» nicht weniger selten sind wie die aus dem Rechteck befreite Pflanze, das Satteldach, die Ziegelverkleidung und die bedeutenden Manufakturen der Fenster. Der Wert eines Werks liegt in seinem Aufbau, in dem, was in der gebauten Landschaft bleibt, unabhängig von den gestalterischen Begebenheiten, die es hervorgebracht haben. Und dennoch müssen diejenigen, die die Erfordernisse des Projekts ergründen und nachvollziehen wollen, diese Begebenheiten kennen, um die Bedingungen zu verstehen, unter denen die Schöpfer des Werks gearbeitet haben. Der Bericht, der dieses Projekt begleitet, hat in dieser Hinsicht einen didaktischen Wert, der beispielhaft ist in der Darstellung der Zusammenhänge mit dem Auftraggeber.

Das kleine Haus von Casiraghi+Colombo ist ein Werk, das sich einer vollständigen Beschreibbarkeit entzieht. Seine Komplexität geht über die Rationalität der Aufgabe hinaus. Der Entwurf beginnt bei den elementaren Bestandteilen – Vorhalle, Fenster, Dach, Verkleidung –, ohne die vorgefassten Assoziationen und Angebote der baulichen Traditionen aufzugreifen; vielmehr werden sie radikal neu interpretiert. Es sind die Fundamentals der Biennale von Rem Koolhaas, von denen, wie der niederländische Architekt behauptet, abermals auszugehen notwendig ist, um die Moderne zu überdenken. Diese Art zu arbeiten – und die Qualität der Ergebnisse – tragen dazu bei, eine Phase der Tessiner Architektur zu beschliessen, die noch immer eine von der Avantgarde der «heroischen Periode» ererbte Formensprache reproduziert, um sie nunmehr in allen Bereichen für die Suche zu öffnen. Auch das Projekt eines Hauses des renommierten Architekten Luigi Snozzi in Montecarasso, mit einem Fenster, das die vollständig an die blinden Giebel der Nachbarn angelehnte Wohnung mit Licht überflutet, offenbart eine Freiheit der Forschung und Suche, die sich der neuen Zeiten bewusst ist.

Das Apartmenthaus von Cristiana Guerra in Bellinzona zeigt ebenfalls Suchrichtungen, die sich von denen unterscheiden, die sich im modernen Tessin in der Tradition herausgebildet haben. Die Gebäudehülle reagiert auf die trapezförmige Grenze des limitierten Geländes, dessen Umgebung – am Rande der ehemaligen Kantonsstrasse und in unmittelbarer Nähe zur Bahnstrecke – problematische Bedingungen vorgibt, und passt ihre Geometrie dem Grundstück an, anstatt allem eine abstrakte Geometrie aufzuzwingen. Die anspruchsvolle Lösung der Winkel bedingt ein komplexes Volumen, das aus jeder Richtung verschiedene Ansichten gewährt. Das Problem der Schalldämmung hinsichtlich der Emissionen von Strasse und Bahn wird durch Fenster gelöst, die mit ausgefallenen Kunstgriffen aufwarten – insbesondere mit einem gläsernen Vorbau, der die Zimmerfenster vor Lärm schützt. Dadurch erhält das Gebäude einen Charakter, der eigentlich eher in einen dichterem Kontext als an den Stadtrand passen würde. Es ist eine regelrechte «Architektur des Winkels», deren Schöpferin es verdient hätte, sich in einem städtischen Projekt zu beweisen, etwa an einer Strassenkreuzung eines Stadtgebiets mit historisch gewachsener Bebauung.

Die bisher beschriebene Planungskultur ist notwendig für die Realisierung eines städtebaulichen Umstrukturierungsprogramms des äusseren Stadtrands. Es gilt, die Gründe, die diese Wohnrealität historisch bedingt haben, zu untersuchen und zu verstehen und die Planung ausgehend von den häufigsten Fragestellungen und den elementarsten Problemen in Angriff zu nehmen.